



**Università  
degli Studi  
di Palermo**

**SUM** Scienze  
Umanistiche  
UniPa

CONFERIMENTO DEL TITOLO  
DI DOTTORE DI RICERCA  
HONORIS CAUSA IN  
**“ITALIANISTICA”**

a **Roberto Alajmo**  
*Scrittore*

Palermo  
Steri - Sala Magna  
**15 gennaio 2024**  
ore 16

# MOTIVAZIONE

Prof.ssa Luisa Amenta  
*Prorettrice e Coordinatrice  
del Consiglio di Corso di Studi  
in Italianistica*

**Roberto Alajmo** è stato definito il “Plutarco siciliano dell’improbabile”. Ha saputo infatti rappresentare la vitalità e la contraddittorietà di Palermo e della Sicilia tra norma ed eccezione, luce e ombra, arricchendo con voci nuove e originali una narrazione polifonica dei luoghi e dell’esperienza del vivere.

Nato a Palermo, nella sua carriera ha lavorato come giornalista alla Rai e ha diretto il teatro Biondo – Stabile di Palermo. Le sue pubblicazioni, grazie alle quali ha vinto vari premi (Mondello, Vittorini, Comisso, Alassio e Moncalieri) ed è stato finalista in altri (Strega, Campiello, Viareggio e Grinzane), sono state tradotte in francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, olandese e svedese.

Tra queste ricordiamo “Cuore di Madre” (Mondadori 2003), “È stato il figlio” (Mondadori 2005), “L’arte di Annacarsi” (Laterza, 2010), “Carne mia” (Sellerio 2017), “L’estate del 78” (Sellerio 2018), “Repertorio dei Pazzi della città di Palermo” (Sellerio 2019), “Palermo è una Cipolla Remix” (Laterza, 2019), “Io non ci volevo venire” (Sellerio 2021), “La Strategia dell’Opossum” (Sellerio 2022), “Notizia del disastro” (Sellerio 2022), “La boffa allo scecco” (Sellerio 2023), e il recentissimo “e Abbecedario Siciliano” (Sellerio 2023), in cui sotto vari aspetti e prospettive descrittive passa dal perimetro esterno dell’isola sino alla realtà del capoluogo.

La scrittura dal ritmo veloce e dalla pronuncia essenziale di **Alajmo** prende le mosse dalla sua pratica giornalistica su cui si innesta il gusto del paradossale e del grottesco dando vita, sin dal suo esordio alla fine degli anni Ottanta, a narrazioni analitiche e taglienti che procedono in un crescendo di tensione, intrecciando l’ironia a uno spasimo dolente. Egli ama dire: “I miei libri sono facili da mangiare, difficili digerire”.

Alimentandosi della cronaca privata e pubblica, la scrittura inventiva di **Alajmo**, sin dalla raccolta di racconti del 1998, *Le scarpe di Polifemo e altre storie siciliane*, predilige le microstorie di questa contemporaneità controversa e le disarticola da angolazioni minime, rivelando risvolti tragicamente surreali, provocatoriamente stranianti. L’insistita, peculiare descrittività, aderente alla concretezza delle cose che la contraddistingue, si evolve in una costante, spiazzante, auscultazione dei risvolti psicologici ed emotivi dei protagonisti delle storie narrate.

Da *Cuore di madre* a *È stato il figlio*, a *Carne mia*, pur nella diversità della cifra narrativa, è tra ironia e malinconia, tra ilarità e dramma, che lo scrittore offre la disincantata rappresentazione di realtà umane e sociali in evidente degrado etico-morale. Senza indulgere a compromissioni retoriche, tenendo vigile la tensione critica, tale peculiarità, tuttavia, non

si è sottratta alla capacità di attingere a un sofferto grumo autobiografico (ma la data evoca anche snodi dolorosi della storia del nostro paese) che, consegnando un bilancio esistenziale, racconta il rapporto fra le generazioni.

**Roberto Alajmo** si è sempre rivelato nei suoi libri attento e ironico esegeta di una realtà al limite della follia e del paradosso e nelle sue pagine si manifesta come una specie di Pirandello metropolitano, in grado di isolare il bagliore di un evento, lo scintillio momentaneo di un dettaglio, per poi immergerlo o nell'umorismo più amaro e nero, o in un'abbacinante comicità. Uno sguardo in forza del quale anche le stramberie più peregrine e bizzarre diventano le assurde tessere di un mosaico che solo **Alajmo** può ricomporre, certo a modo suo; un mosaico che sulla Sicilia, e soprattutto sulla città di Palermo, ci dice di più delle tante inchieste, delle analisi di giornalisti o antropologi tese ad afferrare una realtà sfuggente da tutti i lati, eccessivamente proteiforme.

L'Università di Palermo, riconoscendo l'apporto dato dalla scrittrice alla cultura letteraria, propone il conferimento della Laurea *honoris causa* in Italianistica per aver saputo raccontare nei suoi romanzi e nei suoi racconti la città di Palermo con una narrazione composita ed eterodossa che illumina zone inesplorate del nostro presente, interpretando al meglio la missione formativa del Corso di Studio Magistrale in Italianistica.



[unipa.it](https://unipa.it)

